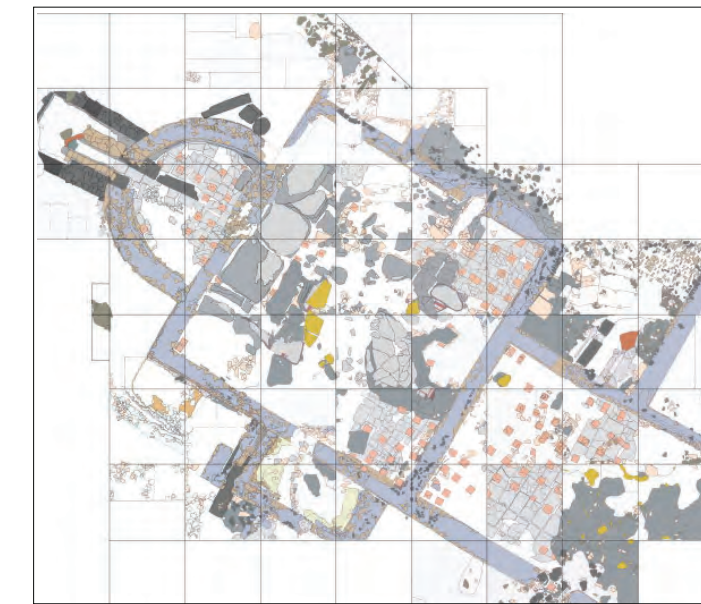




PROGETTO PERCORSO PEDONALE - VIA FLAMINIA

CARSULAE BATHS RESEARCH PROJECT - SAN GEMINI PRESERVATION STUDIES



Collegare Carsulae alle città e ai villaggi che la circondano

Questo studio urbanistico cerca di collegare e inserire Carsulae nel suo contesto regionale della valle dei Monti Martani e della valle di Terni nel sud dell'Umbria

Un obiettivo di questo piano urbanistico è quello di collegare l'antica città al suo contesto storico della via Flaminia, l'antica via consolare che collegava Roma a Rimini. L'altro è quello di ripristinare i suoi legami con le città e gli insediamenti che la circondano nella valle dei Monti Martani.

La via Flaminia è stata uno dei più importanti elementi infrastrutturali che hanno da millenni formato la valle dei Monti Martani, e ancora oggi è la spina dorsale del tema socioeconomico della zona. Carsulae ha una posizione centrale nella valle non solo da un punto di vista geografico ma anche storico, in quanto molte delle città e villaggi vicini si svilupparono in epoca classica e medievale come insediamenti satellite dell'antica Carsulae: fra questi ci sono San Gemini, Cesì, Portaria, Casteltodino, Quadrelli, Montecastrelli e Acquasparta.

Il corridoio della via Flaminia adesso è un intreccio di vie antiche e nuove che includono antiche strade e sentieri, autostrade, ferrovie, strade statali, strade provinciali. I nuovi modi di trasporto sono più rapidi ed efficienti particolarmente riguardo alle lunghe distanze; riguardo alle distanze brevi i risultati variano: a volte funzionano bene a volte no, oltrepassando piccoli insediamenti o creando ostacoli e barriere per modi tradizionali di trasporto.

Recupero del tracciato originale della via Flaminia

Un altro obiettivo è quello di recuperare l'antico tracciato della via Flaminia e renderla accessibile a modi di trasporto tradizionali, pedonali, ciclistici e ippici. Questo lavoro va inserito in un grande progetto di recupero di tutta la via Flaminia da Roma a Rimini. Questo progetto ha più che altro un valore storico e turistico. Il valore storico è quello di poter riportare il pubblico lungo un percorso che per più di duemila anni è stato una delle strade maestre del Centro Italia. L'altro obiettivo turistico è quello di sviluppare una nuova forma di turismo "slow" che permetta di visitare e osservare a passo d'uomo o in bicicletta questo territorio di rilievo storico-naturalistico.

Ricreare un collegamento storico

L'altro proposito è quello di ricreare una serie di rapporti storici e collegamenti fisici fra i comuni e i villaggi che circondano Carsulae già creati nel passato e persi nel tempo. Molti di questi insediamenti vennero creati in epoca classica o nel primo medioevo come satelliti di Carsulae. Man mano che Carsulae come città si spegne e viene abbandonata, questi insediamenti assommano un'autonomia loro, resta il rapporto fisico e storico fra loro e l'antica città. Per molti secoli il nucleo originale di questo insediamento dorme in forma di ruderi sotto i campi agricoli mantenendo una vaga memoria di sé in forma di qualche emergenza al di sopra dei campi medievali. Con il lavoro degli archeologi e poi lo stabilimento del Parco Archeologico, l'antico nucleo urbano sta riprendendo vita; non ha più la sua funzione originaria di centro urbano, ma senz'altro sta assumendo una funzione attiva nella vita degli abitanti della zona. Già come Parco Archeologico ha una funzione pedagogica di memoria storica, comincia a svolgere attività culturali con il nuovo teatro e nel futuro potrebbe anche riprendere una funzione ricreativa. In genere qualunque attività che sia compatibile con la funzione primaria del Parco Archeologico e che offra un servizio alla popolazione locale va incoraggiata in quanto ridà vita all'antica città e la fa diventare un organo vivente della società attuale.

Un'altra funzione che si può stabilire, è che l'antica città diventi il fulcro di un sistema di vie molto antiche che vanno recuperate e aggiornate per essere un moderno sistema di percorsi pedonali e ciclistici attrezzati che collegano questi insediamenti all'antica città di Carsulae e fra loro.

Affrontare problemi ambientali di oggi recuperando il passato

Questo sistema di nuovi percorsi va visto come parte di uno sforzo collettivo di creare un sistema di trasporti molto più articolato di quanto non lo sia adesso e che si adatti bene a tutte le varie condizioni di trasporto e favorisca tutte quelle che non inquinano e che non usano fonti di energia fossile. Il camminare a piedi o andare in bicicletta non solo non inquinano, ma fa anche molto bene alla salute di tutte le categorie, giovani, adulti e anziani.

I vari insediamenti che stiamo discutendo furono stabiliti in era preindustriale distanziati fra loro di pochi chilometri che permettevano alla gente di spostarsi a piedi o al mulo andando e tornando nella stessa giornata senza troppe difficoltà. In genere fra loro ci sono distanze che si possono percorrere a piedi in meno di un'ora; il percorso più lungo da San Gemini ad Acquasparta (11 km) si può fare a piedi in circa un'ora e mezza, in bicicletta in circa trenta minuti. Spesso quello che scoraggia la gente a camminare non sono le distanze o i tempi, quanto il dover camminare lungo strade inquinate senza marciapiedi e con molto traffico, perciò pericolose e spiacevoli.

Lista di cose da fare:

- Sviluppare il percorso della via Flaminia da San Gemini fino ad Acquasparta in un sistema multimodale che colleghi le comunità che circondano Carsulae al Parco Archeologico e fra loro lungo vie:
 - Pedonali
 - Ciclistiche
 - Ippiche
 - Automobilistiche
 - Per i mezzi pubblici.
- Sviluppare l'itinerario storico e culturale che si trova lungo il corridoio della via Flaminia.
 - Recuperare i vari tracciati storici della via Flaminia di epoca romana e medievale e dove possibile portare i nuovi percorsi pedonali lungo quello di epoca romana.
 - Rendere accessibili, creando un buon sistema di segnaletica e informazioni, i monumenti e i luoghi storici che si trovano lungo il corridoio della via Flaminia.
- Attrezzare e rendere accessibili i vari percorsi.
 - Rendere il percorso pedonale accessibile e attrezzato in modo d'accogliere un pubblico pedonale di tutte le età (bambini, adulti e anziani), sedie a rotelle, passeggini e mezzi per le manutenzioni.
 - Fornire lungo il percorso pedonale punti di riposo, ristoro, e raccolta rifiuti:
 - Panchine ogni 300 m
 - Pattumiere a seconda delle necessità, ma almeno una ogni 300 m
 - Punti ristoro e servizi igienici ogni chilometro.
 - Percorsi ippici
 - Sentieri sterzati per cavalli, muli e asini
 - Ogni tre chilometri fornire posto per abbeveramento e riposo.
 - Percorsi ciclistici
 - Tenere per quanto possibile i percorsi ciclistici e pedonali vicini
 - Dare accesso ai ciclisti ai punti di ristoro e servizi igienici usati dai pedoni
 - Avere punti di servizio o affitto biciclette ogni tre chilometri.
 - Percorsi e trasporto pubblico
 - Finire i lavori di ristrutturazione della linea ferroviaria FCU Terni Perugia. Questa linea è un importante modo di accesso alla zona per il pubblico. Nella zona di questo progetto ci sono tre stazioni, San Gemini, Montecastrelli e Acquasparta. La linea parte dalla stazione di Terni dove ci sono connessioni con le linee ferroviarie nazionali. La stazione si trova a un chilometro e mezzo da Carsulae
 - Gli autobus extraurbani basati a Terni si fermano a 500 m da Carsulae. Bisognerebbe attrezzare le fermate degli autobus con panchine che offrano riparo dalla pioggia, sedili, orari, mappe e informazioni di zona
 - Creare servizio di taxi collettivi per brevi trasporti che possono essere chiamati via cellulare e permettere di trasportare gente rapidamente a costi ridotti.

Percorsi:

San Bartolomeo alla Grotta degli Zingari;

Luoghi di interesse:
Ospedale di San Bartolomeo, Ruderi della chiesa di San Bartolomeo, percorso originale via Flaminia.

La vecchia via Flaminia passava fra la Chiesa e l'Ospedale di San Bartolomeo: da lì fino a via L. Trovagli il percorso non è aperto, ma si trovano ancora tratti del percorso. Questa parte va recuperata. Selet e altri elementi archeologici vanno portati alla luce, un nuovo percorso pedonale e ciclabile va creato accanto a quello storico. Laddove c'è una strada va verificato se vi restano tracce del percorso originale. All'inizio del percorso, il vecchio ospedale e la chiesa di San Bartolomeo dovrebbero essere ristrutturati per qualche attività culturale, sociale o di appoggio al nuovo percorso pedonale, per esempio un ostello o punto di ristoro per i viaggiatori. Verso la fine di questo percorso già si trovano locali per il ristoro e servizi igienici nella forma di bar e di negozi alimentari.

Dalla Grotta degli Zingari alla Porta Romana

Luoghi di interesse:
Nucleo cemenzioso di un Monumento funebre romano (Grotta degli Zingari), antica chiesa di Santa Maria della Misericordia, nuovo museo di geologia Geolab, Porta Romana di San Gemini.

Questo tratto comincia con la Grotta degli Zingari, nucleo cemenzioso di un Monumento funebre romano. Questo monumento ha un limitato valore artistico, però è importante da un punto storico in quanto documenta il fatto che San Gemini era abitata in epoca Romana e ci abitavano anche famiglie ricche che potevano permettersi la costruzione di monumenti funebri. Il percorso della via Flaminia segue su via della Misericordia che diventa via della Repubblica fino a Porta Romana e ha una pendenza abbastanza ripida, forse non adatta per un normale percorso ciclistico che potrebbe seguire quello meno ripido della statale SS3ter. A metà strada, lungo il vecchio tracciato della via Flaminia, s'incontra il Geolab, Museo Laboratorio di Scienze della Terra, ricavato dentro alla struttura della ex chiesa di Santa Maria della Misericordia. Questo museo è stato concepito per i bambini ed è molto frequentato da scolaresche della zona. All'entrata del museo c'è un piazzale che si potrebbe allestire anche come punto di sosta e un giardino pubblico. Proseguendo lungo questo tratto si arriva al nucleo medievale della cittadina di San Gemini. Qui si trova la Porta romana, originariamente costruita nel XIV secolo e poi rifatta in stile manieristico nel XVIII secolo dalla famiglia Santa Croce. Da questo punto si può in parte ammirare la cinta muraria medievale della città che c'era alla porta. Qui si può seguire il percorso panoramico del colle che in parte segue le mura trecentesche e poi fa il giro del colle lungo gli oliveti offrendo una bellissima vista della Valle Ternana e dei Monti Martani per poi rientrare a piazza San Francesco: oppure il turista può entrare da Porta Romana e visitare la città.

Centro storico di San Gemini: da Porta romana a Porta San Giovanni

Luoghi di interesse:
Piazza del Duomo, piazza San Francesco, piazza di Palazzo Vecchio, piazza San Giovanni, Via Roma, Via Casventino, Porta Burgi, Portella, Palazzo del Municipio, Palazzo Pretorio (Vecchio), chiesa di Santo Gemine (detta Duomo), oratorio di San Bernardino (adesso bar Paretti), chiesa di San Francesco, chiesa di Santa Maria de Incertis (adesso San Carlo), chiesa di San Giovanni Battista, chiesa di Santa Caterina, monastero di Santa Caterina (adesso Museo Calori), monastero di Sant'Agostino, monastero della Maddalena, cisterne romane e casa romana.

Il centro storico di San Gemini è uno dei punti più interessanti del percorso che trattiamo in questo progetto. È stato abitato continuamente almeno dal I secolo e offre vari monumenti e attività di interesse storico e culturale. Il percorso della via Flaminia attraverso San Gemini è variato nei secoli, ma probabilmente il percorso originale corrisponde all'attuale via Roma e poi via Casventino. Il percorso ciclistico e pedonale nel centro storico potrebbe seguire varie vie valide da un punto di vista storico e paesaggistico. Forse all'entrata del centro storico bisognerebbe dare una spiegazione dei vari percorsi storici e dei monumenti che s'incontrano. In genere San Gemini è un centro abitato che contiene varie strutture ricettive, incluso un albergo e vari bed and breakfast, ristoranti e bar ed è un ottimo posto per il ristoro e il pernottamento di persone che fanno il percorso della via Flaminia o visitano Carsulae.

Porta San Giovanni alla Stazione

Luoghi di interesse:
Porta San Giovanni, edicola della Madonna, stazione FCU

Il percorso da porta San Giovanni alla stazione ferroviaria della FCU è già fornito di un marciapiede per pedoni e biciclette costruito all'inizio del XXI secolo. Il percorso segue la SS3ter e più o meno corrisponde all'antico percorso della via Flaminia. Lungo questo pezzo di strada s'incontrano costruzioni residenziali risalenti al XX secolo che rappresentano l'aspetto moderno di San Gemini. In questo tratto del percorso la maglia urbana non è molto densa, il che permette di ammirare il panorama dei monti Martani.

Prima della stazione c'è l'uscita dalla superstrada E45, la principale arteria di trasporti regionale lungo la valle dei monti Martani. La E45 collega la A1 a Orte con Terni e Perugia per poi continuare fino a Ravenna. Lungo il percorso pedonale che si tratta in questo progetto ci sono tre tratti della superstrada: San Gemini Nord, Montecastrelli e Acquasparta.

La stazione ferroviaria è un'importante connessione al sistema dei trasporti pubblici. La vecchia Ferrovia centrale umbra è potenzialmente uno dei migliori trasporti regionali per la zona di Carsulae. Purtroppo i lavori di aggiornamento della ferrovia continuano da vari anni senza una chiara data di completamento. La stazione si trova a circa

un chilometro dal centro storico di San Gemini e a un chilometro e mezzo da Carsulae. La linea che passa per San

Gemini va da Perugia a Terni, dove si collega al sistema nazionale delle ferrovie FS. Quando verrà riaperta, la FCU sarà un importante punto di collegamento per la zona di Carsulae dove si trovano tre stazioni: San Gemini, Montecastrelli e Acquasparta, che corrispondono anche a fermate degli autobus regionali. La FCU aperta nel 1915 ha un valore storico in quanto è stata un elemento importante della prima infrastruttura industriale dell'Umbria.

Questa parte del percorso è già abbastanza allestita, però si potrebbero aggiungere alcune panchine e punti di riposo che corrispondono a luoghi panoramici lungo il percorso. Nella stazione ferroviaria si dovrebbero allestire bagni, fontanelle e punti vendita automatici, così da poter essere usati non solo dai passeggeri delle ferrovie, ma anche da chi usa il percorso pedonale.

Dalla stazione alla Fonte Sangemini

Luoghi di interesse:
Vecchio corso della Flaminia, antiche case coloniche.

Il percorso pedonale e ciclistico si ferma alla stazione. Da quel punto fino alla fonte Sangemini adesso bisogna seguire il dorso della SP113 che è senza marciapiede. Non solo, questo pezzo di strada con varie curve è molto trafficato e pericoloso per i pedoni e i ciclisti, ed essendo in salita è anche molto inquinato a causa dei camion che arrancano.

Il nuovo percorso ciclistico e pedonale lungo questo tratto va fatto a monte della SP113 lungo il percorso originale della via Flaminia che passa vicino alle case coloniche abbandonate che si trovano sulla collina. In questo modo si segue l'andamento storico e si evita l'inquinamento che si trova lungo la SP113. Le tracce rimanenti della Flaminia vanno recuperate e possibilmente le vecchie case coloniche che si trovano in un bel sito panoramico andrebbero restaurate per offrire servizi a chi segue il percorso pedonale. Subito dopo il ponte ferroviario il terreno ha un andamento abbastanza ripido, il che potrebbe essere un problema per la pista ciclistica. Questo problema va valutato e risolto in un modo compatibile con il paesaggio.

Dalla Fonte Sangemini alla Fattoria Astolfi

Luoghi di interesse:
Incroci fra la SP113 e varie strade, vecchio stabilimento della Sangemini, nuovo stabilimento Sangemini, Parco della Fonte, via per Cesì.

Davanti alla fonte vecchia Sangemini si trova l'incrocio della SP113 con la via Tiberina e varie strade che portano a Cesì, Montecastrelli, Portaria. Qui si trova l'entrata al vecchio stabilimento Sangemini, attualmente un centro convegni. Dietro lo stabilimento si trova il Parco della Fonte con l'altare costruito negli anni Trenta. Più avanti c'è il fornitore di benzina AGIP, il Kirck Caffè, l'albergo Antica Carsulae, la fermata degli autobus regionali. Questo è un punto importante per i trasporti motorizzati e di ristoro. I due alberghi sono adesso chiusi, ma sarebbe importante riaprirli in quanto sono le strutture ricettive più vicine al Parco Archeologico di Carsulae che si trova a 500 metri di distanza.

Il Parco della Fonte è un giardino storico costruito dalla società Sangemini nel 1898 dove si trova la sorgente originaria dell'acqua Sangemini. Viene usato come parco aperto al pubblico e per manifestazioni culturali. Accanto al parco c'è il vecchio stabilimento dell'acqua Sangemini, adesso adattato a uso sala convegni; può essere parte di un percorso di archeologia industriale che include la visita al nuovo stabilimento che si trova a 200 metri di distanza lungo la Tiberina.

Dall'incrocio della fonte il percorso segue la via Carsulae per circa mezzo chilometro fino alla Fattoria Astolfi. Questa strada che corre in mezzo ai campi dovrebbe corrispondere al percorso originario della via Flaminia. Sulla destra si trova una fontanella alimentata da una piccola sorgente che si trova molto vicina ai pozzi della Sangemini. Le zone ai lati di questo percorso dovrebbero essere studiate in quanto probabilmente costano resti di antichi monumenti funebri che normalmente si piazzavano lungo le strade principali che portavano alle città romane.

Alla Fattoria Astolfi si dovrebbe creare la nuova entrata al Parco Archeologico che corrisponde all'antica Porta romana della città. Qui si dovrebbe creare un punto di ristoro e servizi che servono i visitatori del parco e anche il pubblico che usa il percorso pedonale.

Lungo il perimetro del Parco Archeologico di Carsulae

Luoghi di interesse:
Nova entrata al Parco, centro visitatori Umberto Ciotti, grande struttura antica a volte, nuova entrata per il teatro, parcheggio sulla SP22, punto panoramico dietro il teatro romano, cava romana, necropoli nord della città.

Arrivati a Carsulae il percorso pedonale e ciclistico non entra nel parco ma percorre il perimetro est che passa davanti al centro visitatori Umberto Ciotti, che avrà nel futuro una funzione soprattutto museale e pedagogica. Chi lo percorre potrà accedere al museo senza dover entrare nel parco. Il percorso poi segue il sentiero esistente e passa davanti alla nuova entrata per gli spettacoli al teatro o all'altare. Davanti a questa entrata nascosta nel bosco ci sono i ruderi di una grande struttura antica con volte a crociera lunga forse 100 m. Questa struttura va scavata, ma anche prima di cominciare lo scavo che richiederebbe un grosso sforzo si possono tagliare gli alberi che crescono dentro per limitare i danni che causano le radici e presentare al pubblico quello che si può vedere di questa importante struttura.

Oltre questa struttura c'è l'accesso al grande parcheggio già esistente, che nel futuro sarà usato più che altro per gli spettacoli. Il parcheggio adesso è in stato di semi abbandono e va ripristinato a uno stato di buona condizione: vanno aggiunti servizi igienici e un migliore accesso ai disabili in sede a rotelle, la scala e il montascale arrugginito vanno eliminati e rimpiazzati con una rampa a norma.

Continuando il percorso si può creare un punto panoramico che guarda sopra la zona centrale di Carsulae dietro il teatro romano; questo può essere anche allestito con panche come punto di riposo. Continuando verso nord s'incontrano le vecchie cavi di Carsulae, anche queste hanno un interesse archeologico. Bisognerebbe stabilire e segnare un buon percorso per i visitatori evitando alcuni punti che possono essere pericolosi.

Continuando lungo il perimetro del parco si arriva al percorso della via Flaminia dove c'è la necropoli nord della città; a questo punto la via Flaminia prende un percorso rettilineo in direzione di Acquasparta seguendo la vecchia strada provinciale 22.

Dalla necropoli nord all'incrocio con SP67 e la via Campagna

Luoghi di interesse:
Necropoli nord di Carsulae, incrocio per Portaria e Montecastrelli.

Una volta che si raggiunge la vecchia strada provinciale 22 si è sul tracciato originale della via Flaminia. Si prosegue fino a raggiungere la nuova variante della SP22 e ancora più avanti l'incrocio per le vie che collegano a Portaria e a Montecastrelli.

La vecchia SP22 è una pista sterrata continua lunga circa un chilometro, fino a quando non si ricongiunge con la nuova SP22. Questa sezione va sistemata per uso pedonale e ciclabile.

Va studiato se si deve coprire il percorso originale o se questo nuovo intervento va fatto parallelo alla strada originale. Va studiato il terreno ai bordi di questa strada per capire fino a che punto si estendeva la necropoli nord di Carsulae e se restano tracce di tombe e monumenti funerari lungo questo percorso. Quando si congiunge la nuova SP22 la strada diventa una via carrabile asfaltata a due corsie. A circa 100 m dall'incrocio c'è un secondo incrocio con due vie, Campagna, che va verso ovest e porta a Montecastrelli, e l'altra, la SP67, che va fino a Portaria. Queste strade sono importanti perché collegano Carsulae ai due comuni vicini che sono parte dei comuni storicamente legati a Carsulae. Anche queste due vie laterali vanno allargate e fornite di percorsi pedonali e ciclabili.

Questo incrocio è importante in questo sistema di percorsi che collegano questi insediamenti a Carsulae, ma li connettono anche fra loro. È il caso quindi di attrezzarlo con un punto di sosta, ristoro e servizi igienici. Questo incrocio ci sono alcune case e fattorie, forse è possibile usare per queste funzioni, ma un altro approccio è quello di sviluppare un sistema di chioschi prefabbricati che includano bagni pubblici, punti di ristoro e di sosta che si possono costruire e installare rapidamente ed economicamente.

Incrocio SP22 con vie per Portaria e Montecastrelli fino all'incrocio SS113

Luoghi di interesse:
Casolari sulla via Flaminia, monastero dei Cappuccini (abbandonato).

Per il prossimo chilometro e mezzo la via segue un percorso pianeggiante e dritto che attraversa le campagne. In mezzo a questo percorso si trovano un paio di antiche case medievali abbandonate che invadono la carreggiata della strada. Creare il percorso pedonale lungo questo tratto è abbastanza facile perché i campi e la strada sono più o meno allo stesso livello; va studiato su quale lato della strada sia più conveniente costruire questi percorsi. Riguardo ai ruderi delle case medievali va studiato se sia il caso di usarli per fornire servizi al percorso. Verso l'incrocio con la SS113 sul lato destro, a circa 200 m, si trovano i ruderi del vecchio monastero dei Cappuccini. Anche riguardo a questa struttura va valutato se sia il caso di trasformarla in una struttura ricettiva, forse un ostello.

Dal sottopassaggio della E45 ad Acquasparta

Luoghi di interesse:
San Giovanni di Butris, stazione ferroviaria di Acquasparta, viridario di Federico Cesì.

A circa 300 metri dal sottopassaggio della E45, il percorso della SP22 curva leggermente verso ovest e porta verso la SS113. Il percorso originale della via Flaminia continuava dritto lungo quello che sono delle strade secondarie, poi interrotte dalla E45. A questo punto sarebbe giusto recuperare il corso originario della via Flaminia, costeggiare la E45 lungo quella che è adesso una pista sterrata e passare sotto la E45 dove si trova un piccolo sottopassaggio secondario a 200 metri più a nord di quello dell'attuale SP22. Una volta superata la E45 ci si trova sulla SS113 (Tiberina) la quale più o meno segue il percorso originale della via Flaminia fino alla chiesa di San Giovanni di Butris che fu costruita sopra un antico ponte della via Flaminia dall'ordine di San Giovanni di Gerusalemme (Ospitalieri) nel XIII secolo. Questo suggestivo complesso medievale che include la chiesa, una torre guarda ponte e altre strutture, dovrebbe idealmente ritornare al suo uso originario di ospitare i pellegrini che viaggiavano lungo la via Flaminia. Dei restauri si stanno svolgendo ma non conosciamo che uso s'intende fare delle strutture laterali.

Da questo punto la Tiberina si stacca dall'antico percorso della Flaminia con una leggera curva e va sopra un ponte che passa sopra la ferrovia e il torrente e arriva a una nuova rotatoria che poi porta fino alla stazione di Acquasparta. Far seguire il percorso pedonale lungo il tracciato originario della via Flaminia sarebbe molto costoso in quanto richiederebbe un nuovo ponte pedonale per superare anche i binari ferroviari e il torrente. Perciò è più economico e meno intrusivo far seguire l'attuale percorso della SS113 fino alla stazione di Acquasparta. La zona della stazione è un punto importante per i mezzi di trasporto. Qui si trova la stazione della FCU, fermate per gli autobus regionali, fornitori di benzina, un ristorante. Gli edifici della stazione adesso sono usati dai volontari della Protezione Civile perciò non ci sono i tutti i servizi al pubblico che si trovano in una stazione, ma fornirebbero servizi igienici e un punto di sosta.

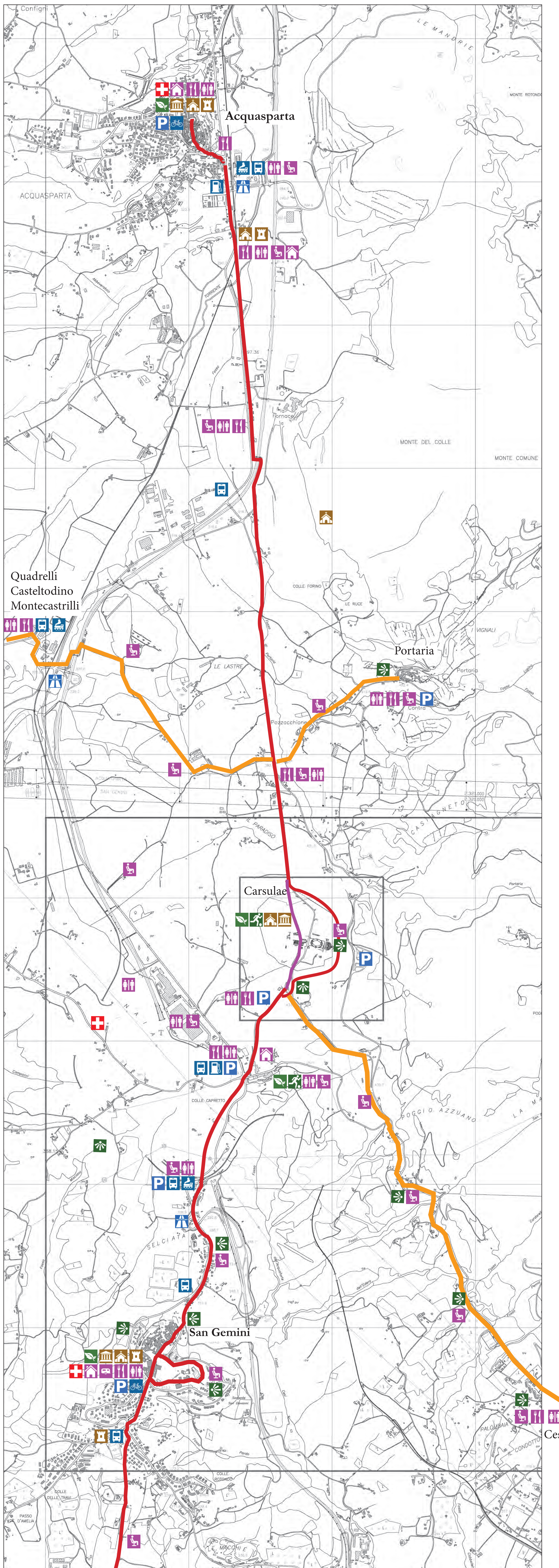
Il percorso continua lungo il viale Guglielmo Marconi verso il centro storico e a questo punto si comincia a entrare nella parte moderna dell'abitato di Acquasparta. Sulla destra si supera il viridario di Federico Cesì e poi si arriva davanti alla chiesa della Madonna del Giglio, davanti alla quale la porta medievale di accesso al centro storico di Acquasparta.

Centro storico di Acquasparta

Luoghi di interesse:
Palazzo Cesì, piazza Federico Cesì, tomba di Federico Cesì, chiesa di San Francesco, chiesa di Santa Cecilia, chiesa della Madonna del Giglio, chiesa del Sacramento, Casa della Cultura (ex monastero di San Francesco).

Acquasparta è un'antica città probabilmente già abitata in epoca romana. Nel medioevo fu parte delle cosiddette terre Arnolfo. Nel 1540 Gian Giacomo Cesì e la moglie Isabella di Alviano ritennero da Pier Luigi Farnese Acquasparta come feudo. Il centro storico è dominato da Palazzo Cesì 1579 che fu progettato dall'architetto Gian Domenico Bianchi. Il nipote Federico Cesì II, Duca di Acquasparta nel 1609, ricostruì ad Acquasparta l'accademia dei Lincei; qui farà molte delle sue ricerche botaniche nel suo viridario. Muore ad Acquasparta nel 1630 ed è sepolto nella chiesa di Santa Cecilia.

Dalla porta della Madonna del Giglio si entra nel fabbricato medievale di Acquasparta, si sale fino al corso Umberto I, si passa davanti alla chiesa seicentesca di santa Cecilia dove è sepolto Federico Cesì e poi si arriva a piazza Federico Cesì, sulla quale si affaccia Palazzo Cesì; a questo punto ci troviamo alla fine (o all'inizio) del



- Percorso Pedonale e Ciclistico Proposto
- Sito Archeologico
- Chiese
- Monumenti Storici
- Alberghi
- Area Campers
- Campeggio
- Toilette
- Via Flaminia
- Sito Naturale
- Area ricreativa
- Panorama
- Farmacia
- Parcheggio
- Distributore Benzina
- Servizio Biciclette